

SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO ITALIA CENTRALE

(martedì 19 novembre 2024)

Moderatore don Emilio Rocchi

Alcuni punti sintetici di quanto condiviso tra i partecipanti del Centro Italia: 31 persone provenienti dalle regioni ecclesiastiche di Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo-Molise, Lazio e Sardegna.

Una prima osservazione, è la situazione molto diversificata dei nostri santuari. Da chi ha una comunità che consente non solo di accogliere i pellegrini, ma anche di fare delle missioni fuori regione a chi fa fatica ad accogliere quanti frequentano il loro santuario. Chi ha folle difficilmente gestibili a chi ha persone che sono presenti “a gocce”.

Una seconda. Valorizzare il carisma di ogni santuario significa far emergere la vita dei santi a cui sono dedicati o ciò che li caratterizza: ad Assisi, san Francesco; a Tolentino, san Nicola; a Cascia, santa Rita; a Bucchianico, san Camillo de Lellis; ...

Una terza. Accogliere le persone, con la loro specifica situazione, significa cercare di rispondere nel modo possibile, ma sempre – per quanto riusciamo – con sapienza, pazienza e mitezza.

Una quarta. Le situazioni sono così diverse che non esistono regole da applicare ovunque pur volendo rispondere alla medesima esigenze di annuncio del Vangelo. Ad esempio, far entrare le persone con gli animali, che talvolta trattano come fossero dei “figli”, oppure no?

Una quinta. Non agire da “contabili” ma saper valorizzare le situazioni (più diverse) di crisi come autentiche “porte” di accesso per creare relazioni o dialoghi capaci di far cogliere empatia e mostrare spirito di autentica fraternità.

Una sesta. Santuari come luoghi non di tradizionalismo ma di autentica tradizione della fede sapendo offrire delle ragioni per “ripartire” da Cristo o per iniziare un dialogo con Lui.

Una settimana. Saper collaborare – anche in vista delle diverse iniziative previste per il Giubileo – con le istituzioni civili (ad esempio, a Siena, con le diverse contrade che promuovono varie iniziative durante l'anno e hanno molti giovani che le frequentano) o con quelle ecclesiali (con i parroci, soprattutto in alcuni periodi più intensi dal punto di vista liturgico; saper collaborare con i santuari vicini, proponendo anche itinerari o cammini comuni).

L'ottava. Vista la grande varietà di situazioni, non si potrebbe nei nostri convegni avere dei momenti distinti: ad esempio, tra santuari che hanno una frequentazione molto numerosa e quelli più “piccoli”; tra rettori che sono anche parroci, così da entrare maggiormente nel vivo delle questioni in vista di percorsi che possano dirimere alcune delle questioni di cui si parla in modo ricorrente; ...

La nona. In preparazione al Giubileo il CNS non potrebbe produrre un piccolo dépliant (2 pagine) per illustrarne le caratteristiche e le condizioni dell'indulgenza plenaria? Potremmo metterlo in ogni santuario come segno di comunione e di visibile coordinamento.

La decima. Come ulteriore tema di riflessione ci si potrebbe chiedere: Come saranno i nostri santuari tra 10 anni? Quali strade sarebbe bene percorrere per “prevenire”, se possibile, le situazioni per quanto possiamo comprenderle? Un aspetto particolare collegato sarebbe come promuovere una maggiore valorizzazione dei fedeli laici corresponsabili nella vita e nella missione della Chiesa. Un altro potrebbe essere la comunità cristiana come luogo di laboratorio e discernimento in vista delle risposte da dare alla crisi di pensiero, di relazioni e di solidarietà, che caratterizza il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo.